

## UNA PICCOLA EROICA UNITÀ IL BATTAGLIONE SCIATORI CERVINO

*L'accurata preparazione - Equipaggiamento e armamento - 39 giorni di viaggio! - Il battesimo del fuoco - Col raggruppamento Barbò nella battaglia di Izjum - L'episodio del Ten. medico Reginato - L'azione di Klinowj-Rjassnoy - Il saluto del CSIR*

Dal novembre 1941 al febbraio 1942 si venne costituendo in Aosta un battaglione Alpini particolarmente destinato ad operare in Russia.

L'esperto e valoroso ten. col. d'Adda, era stato nominato al comando di questa nuova piccola unità, che sostituiva una precedente, del medesimo nome, disiolta nel maggio 1941, dopo avere dato un prezioso contributo di sangue alle dure e sfortunate operazioni sul fronte greco-albanese. Di tutto il vecchio battaglione solo 30 nomini erano rientrati incolumi alla base.

Il battaglione « Monte Cervino » venne costituito con un organico numericamente assai modesto: un plotone comando e due Compagnie sciatori di 115 uomini ciascuna; ma erano tutti elementi scelti, esperti della montagna, abituati al freddo, molti anzi avevano vinto gare di sci, sia prima della mobilitazione che dopo il richiamo alle armi, e vi figuravano anche giovani campioni d'alpinismo e di sci.

Tutti coloro che avevano qualche deficienza fisica, anche occulto, vennero inesorabilmente eliminati, così che si può dire che i soldati e gli ufficiali del « Cervino » rappresentassero quanto di meglio si poteva ottenere attraverso una serie di severe selezioni: erano veramente il fiore della maschia gioventù alpina delle nostre vallate.

Anche l'equipaggiamento venne studiato in modo accuratissimo: vennero adottate infatti scarpe con suola di gomma, di impermeabilità quasi assoluta: la loro riuscita fu ottima: dopo mesi di marce logoranti in terreno difficilissimo le calzature degli alpini erano in ottimo stato.

I casi di congelamento, con la calzatura adottata, furono di tre o quattro volte minori che nei reparti dotati di calzature normali. Venne adottato anche il calzone lungo alla norvegese, abolendo le impaccianti

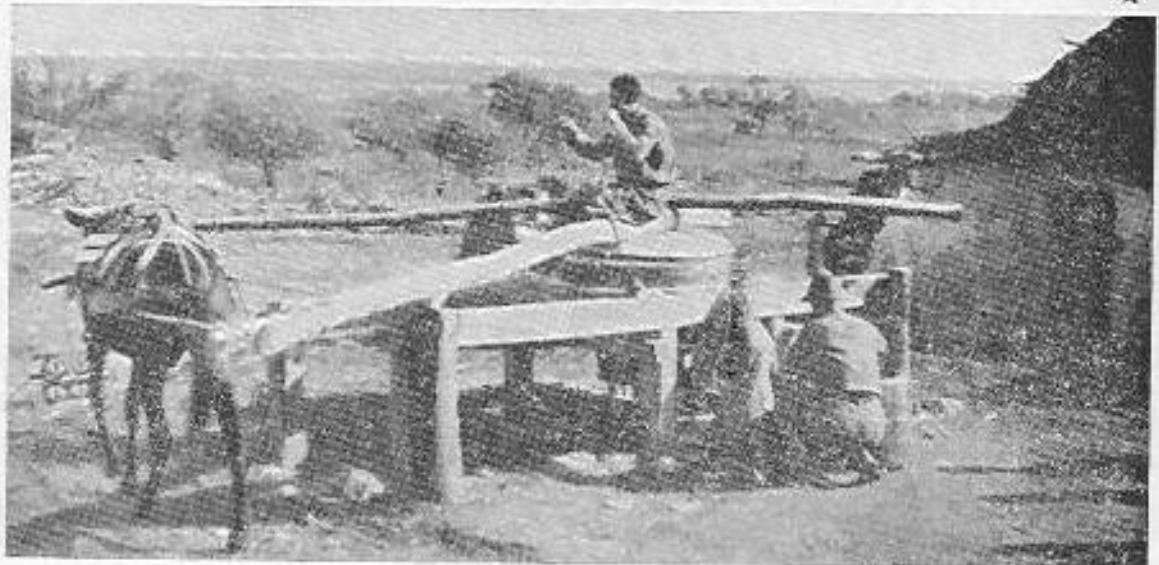
mollettiere; vennero distribuiti indumenti di pelliccia e per gli ufficiali sacchi a pelo.

Qualche inconveniente presentavano invece il tradizionale cappello alpino ed il passamontagna che non si mostraron adatti all'inclemenza del clima russo.

L'armamento fu rinforzato con una ventina di fucili automatici « Beretta » che si mostrarono ottimi e perfettamente in grado di neutralizzare i fucili e le pistole automatiche di cui erano dotati i russi. Ogni compagnia ebbe sei fucili automatici, mentre non vennero distribuite mitragliatrici pesanti dato che gli alpini avrebbero dovuta avere funzione di pattuglie leggere esploranti a grande velocità ed a notevole distanza dalle linee.



*Un alpino dell'eroico battaglione "Cervino"*



*Una macina di vecchio tipo nelle campagne dell'Ucraina*

A questo scopo ogni ufficiale ebbe in dotazione un binocolo (qualcuno venne dato anche ai sottufficiali) una bussola ed una tenda Moretti. Gli sci invece si rivelarono inadatti, nel tipo prescelto, dato il terreno piano su cui inopinatamente gli alpini si trovarono ad agire.

Per il trasporto del materiale venne scelto lo SPA L. 39 che si dimostrò veramente prezioso, in quanto la sua leggerezza gli permetteva di passare là dove gli altri mezzi restavano impantanati. Deficienti furono come al solito i collegamenti: le radio spesso non potevano funzionare per il gelo, e gli altri mezzi (quali la bandiera a lampo di colore) si dimostrarono all'atto pratico molto poco efficaci. Sarebbe stato utile invece avvalersi dell'esperienza tedesca e dotare tutti i reparti di telefoni in quantità sufficiente con larghe dotazioni di filo.

Il battaglione fu preparato ed equipaggiato in vista di una guerra in territorio difficile e fontano e si può dire che ebbe quanto di meglio potevano in quel momento offrire i magazzini dell'Esercito italiano. Vennero fornite provviste per un viaggio di 20 giorni, quanti si supponeva ne occorressero per l'arrivo a Stalino: intanto per ingannare l'attesa, venivano fatte gare di sci ed allenamenti sia di ufficiali che di soldati. Vennero costituite otto squadre di maestri di sci, che avrebbero dovuto in Russia insegnare l'uso di questo prezioso strumento ai soldati dei vari reparti. Invece dato il ritardo con cui avvenne l'arrivo in Russia questi maestri di sci

non vennero di fatto utilizzati, e da Stalino rimpatriarono mettendosi a disposizione della Scuola di Alpinismo.

Per mezzo di una serie di manovre di compagnia e di battaglione si ottenne un perfetto allenamento degli uomini, sia nelle manovre singole che nell'uso delle armi e particolarmente della bomba a mano.

Prima della partenza il battaglione venne passato in rivista dal Principe di Piemonte che conosceva già molti ufficiali, e moltissimi soldati avendo avuto occasione di incontrarli in molte gare di sci: qualcuno anzi era stato suo maestro in questo sport.

Il battaglione lasciava infine Aosta la notte del 13 gennaio, salutato alla stazione da una gran folla e da tutti gli ufficiali del presidio. Il viaggio, contrariamente ad ogni logica previsione durò ben 39 giorni; infatti soltanto il 21 febbraio il battaglione sbucava a Jassinowataja dopo due lunghe soste a Neustadt, in Alta Slesia ed a Cosel, ai confini della Polonia. Ovunque i nostri soldati ricevettero ottime accoglienze ed il loro comportamento fu come sempre tale da ispirare ammirazione e simpatia per il nostro paese. L'ultima sosta era avvenuta ad Iswelkowo, da dove finalmente, impiegando tre giorni a fare 250 chilometri causa il congestionamento del traffico nelle retrovie, il battaglione raggiunse finalmente Jassinowataja.

Qui il battaglione venne salutato dalla prima incursione aerea nemica, ebbe anche il primo morto, il sottotenente Bruno, di Aosta, che viaggiava su un convoglio tedesco. Unico

di 500 germanici che il treno conteneva venne colpito da una scheggia di granata, mentre dormiva avvolto nel sacco a pelo.

Il giorno 22 il battaglione era passato in ri-vista dal generale Messe che rivolgeva agli alpini calde parole di benvenuto. Il 2 marzo il « Cervino » si spostava a Rykovo, terminando così gli estenuanti servizi di pattugliamento a Jassinowataja. Qui i reparti dei maestri di sci si organizzavano quale terza Compagnia del battaglione, in attesa dei ordini. Tre ufficiali di questo raggruppamento vennero inviati al raggruppamento « Giusiana », che operava nel settore di Baschilow-Smansenowka, sul fondo della sacca di Izjum.

Sistematosi a Rykovo il battaglione iniziò un'intensa cooperazione con le divisioni « Torino » e « Pasubio » inviando plotoni e pattuglie a disposizione dei comandi del 79°, 30° ed 81° fanteria.

I risultati del pattugliamento e dell'esplo-razione degli alpini furono veramente preziosi: al comando di un ufficiale subalterno piccoli nuclei di alpini « andavano a vedere» dove fosse e cosa facesse il nemico correndo sugli sci, nella mimetica tutta bianca.

Si ebbe così una serie di fortunati colpi di mano, in uno dei quali il tenente Baisi sorprese e distrusse un piccolo posto russo, Pa-

recchi rilievi fatti nelle pericolose ricognizioni servirono a rilevare importanti elementi topografici, la cui conoscenza fu di prezioso aiuto sia alla fanteria che agli artiglieri.

Il giorno 21 marzo i plotoni dislocati presso i vari reparti di fanteria ricevevano l'ordine di rientrare, poiché il giorno dopo vi sarebbe stato un attacco dimostrativo alle posizioni russe di Ubeschistche.

Alle 0.30 del 22 marzo si iniziò la marcia al nemico alla temperatura di — 32°. Il combattimento non potrebbe essere meglio descritto che nella sintetica relazione inviata dal comandante Ten. col. d'Adda al Comando dello C.S.I.R.

« In base a quanto ordinato con foglio 1900 del 21 corrente — comincia la relazione — disposti:

a) La 2<sup>a</sup> Compagnia movendo dagli accan-tamenti alle ore 0.30 del 22 sfilando per la balka Dolscik sino all'altezza del parallelo 47° si porti alla Quota del Palo per occupare il costone che scende da detta quota verso sud;

b) la prima compagnia segua la 2<sup>a</sup> e spin-gendo un plotone verso q. 273 si tenga in condizioni di appoggiare sia il plotone che attacca detta quota, sia a dare appoggio alla 2<sup>a</sup> Compagnia. Attestare a sud-ovest dalla q. del palo;



Alpini del "Cervino" in marcia con le loro salmerie tra la neve e il fango della steppa



Bersaglieri della "Celere" alla difesa d'un caposaldo

c) 3<sup>a</sup> Compagnia a mia disposizione per eventuale impiego;

d) la Compagnia mortai da 81 dell'80° prenda posizione a sud-ovest del cimitero per azione di fuoco sul caposaldo russo a sud est delle miniere segnate dal meridiano 54° (ovest di Olkowatka);

e) plotoni mitraglieri: il 1<sup>o</sup> al casone per neutralizzare eventuali contrattacchi verso q. 273; il 2<sup>o</sup> a mia disposizione diretta nei pressi dell'osservatorio del cantiere.

#### *Andamento dell'azione:*

« La 2<sup>a</sup> Compagnia, prosegue sempre la reazione d'Adda, partita in orario, sia per l'oscurità che per la mancanza di conoscenza del terreno, benché accompagnata da due guide richieste all'80° fanteria, si portò troppo a nord della balka ritardando di un'ora i movimenti. Raggiungeva quota Palo verso le 5 e spinti elementi a sud constatava che gli elementi 5 erano vuoti.

« La 1<sup>a</sup> Compagnia alle 6 si attestava nella località indicata, e proseguiva con il plotone all'attacco di q. 273 e del trincerone 1.

« Alle 6.15 chiedeva l'intervento dell'artiglieria sul trincerone della q. 273, perché reagiva con fuoco di armi automatiche e facevo aprire il fuoco anche delle compagnie mortai sull'obiettivo. Richiedevo l'intervento della batteria da 75 sullo stesso obiettivo dei mortai. Alle 6.30 ricevevo a mezzo portaordini la comunicazione che la stazione radio R. F. 2 data alla 2<sup>a</sup> Compagnia non fun-

zionava per congelamento del condensatore. Inviai un'altra radio, ma con lo stesso inconveniente, quindi mancò in pieno il collegamento radio. Funzionarono i portaordini sugli sci già predisposti.

« La 2<sup>a</sup> Compagnia iniziava l'attacco di una posizione avvistata ad est di q. 261 e verso la postazione a ovest dell'osservatorio. La scarsa visibilità, sia per l'effetto del sole in faccia che per il riflesso della neve impediva di poter fare precisa azione di fuoco.

« D'improvviso si svilava una postazione affiorante che colpiva gli elementi in marcia verso l'osservatorio arrestandone i movimenti. Alle ore 7 davo ordine alla 3<sup>a</sup> Compagnia di impiegare il plotone mitraglieri in appoggio alla 2<sup>a</sup> Compagnia per neutralizzare le armi automatiche avversarie. Intervento efficace che causò certo gravi perdite ai nemici anche se le armi gelate funzionarono poco.

« Alle ore 7.05 richiedevo nuovamente l'intervento dell'artiglieria su q. 273 e sui suoi rovesci.

« Anche la compagnia mortai continuava il fuoco sul caposaldo e sui suoi rovesci. Alle ore 8.40 vista l'impossibilità di proseguire dato il violento fuoco di armi automatiche su tutto il costone sganciavo i reparti e facevo iniziare il ripiegamento. Alle ore 8.40 richiedevo un ultimo intervento di artiglieria sui rovesci di sud est di q. 261 contro mortai.